

(FIN) ### Borse: Shanghai sfida i listini mondiali con un balzo del 22% - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 19 feb - Shanghai corregge gli eccessi della speculazione, ma il bilancio del listino cinese da inizio anno resta un lusinghiero +22%, che diventa +30% dai minimi toccati il 4 novembre. Un risultato impressionante, anche perché si confronta con il ribasso dell'11% accusato da Wall Street e del 13% registrato da Tokyo. Se è tramontata l'ipotesi che l'economia cinese possa resistere indenne alla crisi internazionale, resta vero che il mercato finanziario cinese segue una strada diversa dalle borse internazionali.

A ottobre e novembre gli indici erano precipitati anche in Cina, colpiti dal contagio mondiale della crisi finanziaria e dell'economia reale. L'azionario cinese ha chiuso così il 2008 con una flessione del 65%. Il recupero però c'è stato ed è stato determinato dalla fiducia e dalle iniezioni di liquidità decise da Pechino: il piano di stimolo da 480 miliardi di euro destinato a sostenere l'economia reale ha confermato l'intenzione della Cina di usare le proprie ingenti riserve per evitare il collasso delle proprie attività manifatturiere. Se gli innumerevoli piani messi a punto in Usa e Giappone sono stati accolti con scetticismo dai mercati finanziari, la borsa di Shanghai ha risposto invece con fiducia alla manovra di Pechino. La reattività dei mercati si è dimostrata forte anche perché la Cina viene considerata ancora di stabilità e cassaforte solida e l'andamento futuro dipenderà principalmente da come saranno canalizzati i fondi statali.

In questi giorni è arrivata la correzione, pesante ma non inattesa, a limare gli eccessi speculativi che si sono innestati sul movimento rialzista. È probabilmente dovuta ai timori di controlli stringenti sui movimenti di capitale da parte della China Banking Regulatory Commission, preoccupata per l'eccesso di liquidità che ha investito il mercato. È verosimile che questo "hot money" provenga dalla cifra messa a disposizione del Governo per il rilancio di settori industriali in crisi. Nel solo mese di Gennaio le banche commerciali, su indicazione di Pechino, avevano concesso prestiti alle aziende per circa 190 miliardi di euro. Sul loro utilizzo a brevissimo termine, evidentemente improprio, la Cbrc ha vigilato sia per l'equilibrio del sistema che per assicurare fondi a settori nevralgici con la cantieristica ed il meccanotessile.

* Presidente di Osservatorio Asia